

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalentibus

Anno CLIX n. 226 (48.254)

Città del Vaticano

sabato 5 ottobre 2019

Il Papa alla «Festa di San Francesco» nei Giardini Vaticani

Un patrono per il Sinodo sull'Amazzonia



Un ponte fra l'Amazzonia e il Vaticano costruito sulle spalle minute ma solide e sicure di san Francesco. A due giorni dalla solenne apertura dell'Assemblea speciale del Sinodo dei vescovi, il Papa ha affidato l'assise alla protezione del Poverello, nel giorno in cui la Chiesa ne celebra la festa liturgica. Con un gesto simbolico il Pontefice ha piantato un albero proveniente da Assisi. Il leccio è stato affidato alla terra dei Giardini Vaticani, significativamente arricchita da quella proveniente dai territori amazzonici, da luoghi france-

scani e da realtà che nel mondo si confrontano con il dolore dell'uomo e nelle quali si opera per la sua dignità.

La mattina di venerdì 4 ottobre, il Pontefice ha partecipato nei Giardini Vaticani alla "Festa di san Francesco" che, organizzata dall'ordine dei Frati minori insieme con la Rete ecclesiale panamazzonica (Repam) e il Movimento cattolico mondiale per il clima (Gocm), ha chiuso il "Tempo del Creato", celebrazione annuale che si svolge in tutto il mondo tra il 1° settembre e appunto il 4

ottobre. L'incontro di preghiera - così strettamente legato a un sinodo che, nella sollecitudine pastorale per i popoli della Regione panamazzonica, avrà tra i suoi temi portanti l'attenzione per la cura della casa comune e per un'ecologia integrale - è stato anche un'occasione per ricordare i quarant'anni della proclamazione di san Francesco a «patrono dei cultori dell'ecologia» compiuta da Giovanni Paolo II il 29 novembre 1979.

PAGINA 8

La Domenica biblica nazionale

Il precedente argentino di «Aperuit illis»

di MARCELO FIGUEROA

Il recente motu proprio *Aperuit illis* del Santo Padre, che istituisce la III Domenica del tempo ordinario come la "Domenica della Parola di Dio", richiama alla mente un'iniziativa ecumenica che si tiene da quindici anni in Argentina. Fu voluta nel 2004 dall'allora cardinale Jorge Bergoglio e da me, autore di questo testo, quale direttore della Società Biblica Argentina. Il risultato è stato un documento che ha istituito la Domenica Biblica Nazionale, celebrata ancora una volta proprio domenica scorsa. Quel testo solenne, il cui contenuto è stato sottoscritto da rappresentanti delle Chiese cattoliche, protestanti, evangeliche e ortodosse, mirava a fissare una giornata in cui la Bibbia si costituisce come un luogo e uno spazio ecumenico celebrativo.

Il testo del 2004, tra i suoi tanti aspetti, sottolineava: «Nel mese di settembre nel nostro paese, la Chiesa cattolica romana, la Chiesa ortodossa, la Chiesa evangelica e altre confessioni cristiane celebrano il Mese della Bibbia. La prima ricordando San Girolamo, traduttore in vita della Vulgata o Bibbia in latino, la seconda sottolineando che i Santi Vangeli e gli altri libri del Nuovo Testamento furono scritti in greco, mentre le Chiese protestanti commemorando l'avvento della traduzione spagnola della Reina-Valera». E proprio quest'anno si celebrano i 450 anni dalla Bibbia di Casiodoro di Reina, tradotta nel 1569, evento che dialoga in modo particolare con quanto citato nel motu proprio, che ricorda il 30 Settembre 2019, Memoria liturgica di San Girolamo nell'inizio del 1600° anniversario della morte».

In *Aperuit illis* Papa Francesco sottolinea il ruolo ecumenico della Bibbia, ricordando che «siamo invitati a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l'unità dei cristiani». «Non si tratta di una mera coincidenza temporale: celebrare la Domenica della Parola di Dio esprime una valenza ecumenica, perché la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida». Allora scrivevamo insieme al cardinale Bergoglio, così come figura in quello storico documento argentino, che «l'istituzione della Giornata Nazionale della Bibbia darebbe l'opportunità ai diversi crediti, nel crescente e fecondo ambito ecumenico argentino, di evidenziare l'importanza

che il libro ha come base del dialogo tra le diverse confessioni».

Infine, ormai in questo tempo sinodale dell'Amazzonia, con i riferimenti e le proposte contenute nell'*Instrumentum laboris* per tradurre la Bibbia nelle lingue dei popoli indigeni, risulta particolarmente pertinente, profetica e attuale un'altra considerazione di quel documento argentino che sosteneva: «La Bibbia è per molti gruppi aborigeni del nostro paese l'unico libro tradotto nel loro idioma materno e in molti casi il veicolo attraverso il quale alle lingue geografiche viene data la possibilità di avere un linguaggio scritto e quindi di conservare la propria cultura. L'istituzione della "Giornata Nazionale della Bibbia" consentirebbe una maggiore integrazione delle culture indigene e aprirebbe una possibilità di dialogo con questi gruppi in molti casi emarginati e dimenticati».

Perciò in Argentina questo recente motu proprio del Santo Padre non solo sarà accolto con gioia e accompagnamento ecumenico, ma richiamerà anche alla memoria il costante e coerente impulso dato dall'allora vescovo Bergoglio, ora Papa Francesco, affinché la parola di Dio fosse celebrata come un punto di incontro ecumenico.

ALL'INTERNO

Il presidente Mattarella a Milano

Le buone ragioni del multilateralismo

PAGINA 2

Leonidas Ngigiyimpa in Burundi

L'uomo che salva le foreste

ANNAISA ANTONUCCI A PAGINA 3

«Seguire Gesù insieme a San Pietro» di Ottavio De Bertoldis

La necessità del cristianesimo incarnato

ANTONELLA LUMINI A PAGINA 5

Come la Chiesa deve comunicare

La gioia del dialogo con i non credenti

TIMOTHY RADCLIFFE A PAGINA 6

Il messaggio alla plenaria dei vescovi europei

La carità strada maestra della vita del cristiano

PAGINA 7

Alle Figlie di San Paolo

Attraversare l'inverno della Chiesa per portare frutto

PAGINA 8



Gente di spirito

Il prete e la gioia

CARLO DE MARCHI A PAGINA 4

Per arrivare alla completa denuclearizzazione della penisola coreana

Riparte il dialogo tra Washington e Pyongyang

WASHINGTON, 4. Dopo una lunga interruzione, riprendono i tanti attesi negoziati sul nucleare tra Pyongyang e Washington, in fase di stallo dal fallimento del secondo vertice tra il leader nordcoreano, Kim Jong-un, e il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, dello scorso febbraio ad Hanoi (Vietnam). Un dialogo forse favorito dal recente siluramento del consigliere per la sicurezza nazionale statunitense, John Bolton, che è tornato a criticare indirettamente l'Amministrazione Trump, sostenendo che Pyongyang non ha alcuna intenzione di rinunciare alle sue armi nucleari e che trae vantaggio dalla fase di stallo.

«La Corea del Nord vuole parlare e gli Stati Uniti ci parleranno», ha dichiarato ieri Trump ai cronisti. Le due delegazioni si incontreranno oggi per colloqui esplorativi, in attesa delle trattative ad alto livello che ripartiranno sabato, probabilmente a Stoccolma, in Svezia. «Mi aspetto che i negoziati a livello operativo accelerino lo sviluppo positivo delle relazioni tra la Repubblica popolare e democratica di Corea e gli Stati Uniti», ha dichiarato il primo vice ministro degli Esteri nordcoreano, Choe Son-hui, in una nota rilanciata dall'agenzia di stampa ufficiale Kcna, senza tuttavia confermare il luogo dei colloqui. Da Seoul, il portavoce dell'Ufficio presidenziale sudcoreano, Ko Min-jung, ha sollecitato le parti a fare «progressi pratici per arrivare ad un regime di pace permanente e alla denuclearizzazione completa della penisola coreana», a conferma del sostegno ai negoziati, unica via per una soluzione di pace duratura nella regione.

I negoziati tra Washington e Pyongyang si sono arenati dopo il faccia a faccia concluso con un nulla di fatto tra Kim e Trump ad Hanoi, il secondo vertice dopo quello di Singapore. I due si sono incontrati nuovamente in giugno, a sorpresa, nella zona demilitarizzata che separa

le due Coree, lasciandosi con l'impegno a rilanciare le discussioni. Ma poi era sceso il gelo per il rifiuto del Pentagono di annullare le consuete manovre militari congiunte con la Corea del Sud, in estate, seguite dal lancio di qualche razzo nordcoreano.

Ad agevolare la ripresa delle trattative, come detto, può avere contribuito l'uscita di scena di Bolton, che aveva fatto arrabbiare Pyongyang per avere proposto il "modello libico" per la denuclearizzazione (rinuncia a tutte le armi nucleari in cambio della revoca delle sanzioni). Lo stesso Trump ha riconosciuto che questo paragone aveva fatto «indietreggiare seriamente» i negoziati.

Sulla ripresa dei colloqui pesa, però, il lancio nordcoreano, mercoledì scorso, di almeno due missili balistici, che sarebbero stati sparati da un

sottomarino. Uno dei missili ha raggiunto la zona economica esclusiva del Giappone, davanti alla costa nordoccidentale del paese del Sol Levante. Se confermato, è la prima volta dal 24 agosto del 2016 che un missile viene lanciato da un sottomarino nordcoreano. Secondo fonti militari di Pyongyang, l'operazione è stata «completata con successo».

Nel tentativo di stemperare le tensioni, il portavoce militare statunitense, Patrick Ryder, ha affermato che, al momento, non vi sono indicazioni che quel missile sia stato lanciato da un sottomarino. Il segretario alla Difesa, Mark Esper, ha intanto parlato del test con il collega giapponese, Taro Kono. Il lancio, ha detto, è stato «una provocazione non necessaria, che non aiuterà a tornare sui binari diplomatici». La

questione sarà comunque al centro oggi di una riunione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, su richiesta dei paesi europei.

Prima di recarsi presumibilmente a Stoccolma, l'invitato sul nucleare della Corea del Nord, Kim Myong-il, ha fatto tappa a Pechino. In una dichiarazione resa ieri sera ai media cinesi, il portavoce del ministero degli Esteri di Pechino, Hua Chunying, ha detto che la Cina «accolge favorevolmente» l'annunciata ripresa del dialogo.

Le credenziali dell'ambasciatore del Nicaragua



Nella mattina di venerdì 4 ottobre il Papa ha ricevuto in udienza Sua Eccellenza la signora Gilda Maria Bolt González, nuovo ambasciatore del Nicaragua, in occasione della presentazione delle Lettere con cui è stata accreditata presso la Santa Sede

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza la Signora Gilda Maria Bolt González, Ambasciatore del Nicaragua, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Beatitudine Eminentissima il Cardinale George Alencherry, Arcivescovo maggiore di Ernakulam - Angamaly dei Siro Malabaresi (India).

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Palmerston North (Nuova Zelanda), presentata da Sua Eccellenza Monsignor Charles Edward Drennan.

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi di Mercedes-Luján (Argentina), presentata da

Sua Eccellenza Monsignor Agustín Roberto Radrizzani, S.D.B.

Erezione di Provincia ecclesiastica e relativa Provvista

Il Santo Padre ha creato la Provincia Ecclesiastica di Mercedes-Luján (Argentina), elevando a Chiesa Metropolitana l'Arcidiocesi di Mercedes-Luján, finora immediatamente soggetta alla Santa Sede, ed assegnandole come suffraganee le Diocesi di Merlo-Moreno, finora appartenenti alla Provincia Ecclesiastica di Buenos Aires e le Diocesi di Nueve de Julio e Zarate-Campana, finora appartenenti alla Provincia Ecclesiastica di La Plata.

Il Santo Padre ha nominato Arcivescovo Metropolita di Mercedes-Luján (Argentina) Sua Eccellenza Monsignor Jorge Eduardo Scheinig, finora Vescovo titolare di Ita ed Ausiliare della medesima Arcidiocesi.

